

procurerò, coll'aiuto della magistratura, di riuscire a ridurre il numero dei testimoni ai bisogni della giustizia.

Credo pure che si potrà ottenere qualche economia incoraggiando la magistratura ad abbreviare il corso dei nostri dibattimenti penali. Se si fa ugualmente un esame statistico della durata dei nostri dibattimenti e della durata dei dibattimenti in Francia (poichè la Francia viene addotta frequentemente ad esempio, e sta bene, poichè la legislazione di quel paese assomiglia alla nostra), io credo che in realtà i nostri dibattimenti si prolunghino molto più che non quelli della Francia.

Spero che con questi mezzi, e con gli altri studi che mi propongo di fare, si potrà riuscire ad alleggerire alquanto le spese di questa parte del bilancio.

PARPAGLIA. Io non posso che essere soddisfatto delle dichiarazioni dell'onorevole signor ministro, avendo trovate esatte alcune mie osservazioni specialmente nella seconda parte di esse.

L'onorevole signor ministro anzi mi ha ricordato cosa che io avevo sul momento dimenticata, cioè che la esuberanza dei testimoni nelle liste fiscali porta anche ad un'altra conseguenza ed è questa: che si protraggono i giudizi per più giorni e quindi si aumenta l'indennità per i giurati che è molto maggiore di quello che sia l'indennità per i testimoni.

L'onorevole signor ministro guardasigilli ha dichiarato che per parte della magistratura si è anche un po' larghi sia nell'accordare il beneficio della gratuita clientela, sia accettando la controlista di difesa nei dibattimenti penali. Io, ben lungi dal fare una censura alla magistratura, le farei un elogio, perchè, in questo modo, assicura meglio la libertà assoluta della difesa, assicura meglio il mezzo per cui ciascheduno possa realmente difendersi.

Del resto a me pare strano che, mentre per parte del Pubblico Ministero non si ha un controllo della sua lista ed egli la presenta e cita quei testimoni che vuole e che crede utile all'accusa, si voglia esercitare un controllo eccessivo e pericoloso a danno della difesa di un cittadino.

Io credo che la nostra magistratura si sia ispirata a veri principi di giustizia e di eguaglianza in faccia alla legge nel trattamento dei procedimenti penali, quando ha usata una certa latitudine verso gli stessi accusati.

Io confido che l'onorevole ministro, poichè lo ha dichiarato alla Camera, farà tutti quegli studi e porterà tutti quei miglioramenti che le condizioni del nostro bilancio permetteranno, nel migliorare le condizioni della magistratura specialmente infe-

riore, introducendo d'altra parte le possibili economie nel titolo delle spese.

LAZZARO. Non è mio intendimento di entrare nel medesimo argomento trattato dagli onorevoli preopinanti, poichè io sono convinto che il vero rimedio ai mali deplorati, non solo dalla presente Commissione, ma da quelle che l'hanno preceduta, è nella riforma dell'ordinamento giudiziario e della procedura penale. Tutti gli altri espedienti non saranno che palliativi, ma fintantochè noi non ci metteremo in capo di venire ad una riforma seria del nostro ordinamento giudiziario, ed anche della procedura penale, le spese saranno sempre su per giù le medesime. Quindi io credo che qualche palliativo si possa trovare, ma un rimedio no.

Ho presa la parola per richiamare l'attenzione della Camera sopra una questione che credo abbia un addentellato appunto col capitolo che ora si discute. Intendo parlare di quella sollevata ieri dall'onorevole Della Rocca relativamente alle spese giudiziarie, le quali sono anticipate dai deponenti nelle casse della cancelleria, per obbligo di legge.

L'onorevole ministro guardasigilli ieri dichiarò che il Governo non poteva prendere alcuna determinazione intorno ad una questione così importante, poichè ci era una giurisprudenza controversa, se il Governo fosse o no responsabile, di fronte ai terzi, delle somme da loro depositate presso ufficiali governativi, e perdute per malversazioni.

Conchiuse le sue dichiarazioni dicendo che era una questione piuttosto di finanza che altro; il che mi fa credere che nel suo modo di vedere, se la nostra finanza si trovasse in condizioni migliori, egli non esiterebbe punto a stabilire che le somme perdute dai terzi, per opera di qualche infedele agente del Governo, venissero loro restituite.

A me pare che una questione simile, quando fu sollevata dalla Camera, debba risolversi, e non tanto nell'interesse dei terzi, quanto nell'interesse di un principio elevato, cioè di sapere se è la giustizia che deve prevalere sul fisco, o il principio fiscale che deve prevalere su quello della giustizia.

Ecco la questione, secondo me, questione grossa, che pur si contiene nell'incidente sollevato ieri dall'onorevole Della Rocca e da altri nostri onorevoli colleghi.

Sta in fatto che parecchi cittadini hanno depositato, presso le cancellerie di varie Corti d'appello, delle somme a termini di legge; sta in fatto che queste somme sono andate perdute perchè il cancelliere se le ha appropriate; sta in fatto che i deponenti domandano la restituzione di queste somme al Governo, dicendo: voi siete responsabile, poichè